

Confessioni di un Settantottino – panchinari mai!

Disponibile nelle librerie e subito online Bompiani, Feltrinelli, IBS



I pensionati pagano di tasse 66 miliardi l'anno, benché ingiuste ed illegittime, e che andrebbero messe nel conto per la quadratura in attivo del sistema previdenziale.

L'Italia è l'unico Paese al mondo che non offre né sconti sulla tasse, né altri benefici di carattere sociale. Se il caro vita e un fisco cinico ed esoso ammazzano le pensioni, non resta che andare ad abitare all'estero (complessivamente per 6 mesi all'anno) in uno dei tanti Paesi che non ti spellano vivo. In 500mila fuggiti dall'Italia in 5 anni. I pensionati sono veri e propri ammortizzatori sociali. Contribuiscono con 6 miliardi di euro l'anno per mantenere figli e nipoti. Le famiglie risparmiano 24 miliardi di euro all'anno grazie all'aiuto dei nonni baby-sitter. Coraggio, avanti c'è posto!

Questo e altre ghiottonerie troverai nel mio libro dedicato agli adulti maturi e longevi

• Lo Stato dilapida i soldi dei pensionati

Gli italiani della terza e quarta età hanno subito un attacco senza precedenti al loro potere di acquisto: pensioni ridotte al lumicino (meno 30%), drastico calo dei consumi, perequazione solo per i poveracci, spese vitali più costose, boom

delle tasse, e in più la scure della spending review sulla sanità e sui livelli essenziali dell'assistenza. L'ingiusta quanto illegittima abolizione dell'indicizzazione al costo della vita colpisce pensioni medio-basse e strema 6 milioni di anziani già salassati nel corso degli anni. Il blocco degli scatti è costato ben 40 euro al mese nel 2012 per ogni pensionato, spillando mediamente 1.135 euro in un biennio. Tasse e tariffe, in aumento senza freni, hanno infierito duro anche nel 2013 per una spesa media totale di 2.064 euro a testa, il 20% in più rispetto al 2012.

La favola degli anziani sperperatori delle casse dello Stato è sbugiardata dalla quadratura dei conti (contabilità disponibile del 2012), perché le entrate contributive di ben 190,4 miliardi coprirebbero in larga misura i costi previdenziali, 211,1 miliardi se una buona parte della spesa non si disperdesse nei mille rivoli dell'ombrello sociale, in altri Paesi a carico della fiscalità generale. Pesano sull'Inps 83 miliardi di spesa assistenziale in perenne crescita, l'inglobamento delle perdite stratosferiche dell'assorbita Inpdap (23 miliardi) senza contare che, via via, dovrà caricarsi altri enti previdenziali in bancarotta. Così finisce che il welfare ammazza il sistema pensionistico che raggiunge l'astronomica spesa totale di 294 miliardi, devastando le casse dell'Inps. Peraltro, lo Stato spendaccione recupera sulla pelle dei pensionati (l'unica categoria che paga fino all'ultimo spicciolo) ben 66,35 miliardi di tasse. Che sommate alle contribuzioni si supererebbe con tanto di surplus megamiliardario la spesa pensionistica.

L'Italia, inoltre, è la Nazione meno ospitale dell'Occidente per i pensionati che altrove godono di sconti fiscali e benefici sociali di ogni favore.

Il "dalli all'untore" costa caro prezzo. Per ammissione dello stesso Inps, il pensionato nostrano è il più tartassato rispetto ai coetanei di altri Paesi occidentali, perché da noi, e solo da noi, lo si tassa due volte, prima sul lavoro e poi sui soldi risparmiati (le contribuzioni). La scure fiscale, cinica e bara, si abbatte in spregio dei principi costituzionali sulla tutela del risparmio (la pensione è un risparmio accumulato tutelato dall'art. 47 della nostra Carta) e della sentenza della Corte costituzionale (2004) sulla parità di trattamento fra pensioni e redditi di lavoro.

Nel Paese della Grande Evasione, solo i pensionati, anche i meno abbienti, pagano le tasse fino all'ultima lira.

• La fuga dei capelli bianchi

Dall'Italia messa male fuggono i cervelloni senza prospettive in casa propria, i capitali dei ricconi menefreghisti, ed emigrano persino i pensionati in cerca di posti dove trascorrere meglio gli anni concessi dal Padreterno. I senior del mondo contemporaneo scappano, volano via, emigrano verso il sole e climi migliori, lontani dal carovita, con in tasca qualche quattrino da spendere a proprio capriccio, tanti anni davanti e sogni ancora da realizzare. E perché no! Con il desiderio di rimettersi in gioco, di provare innanzitutto a se stessi di essere in buona forma fisica e mentale. Si calcola che, negli ultimi 5 anni, si siano trasferiti all'estero almeno 400mila nostri anziani. Il problema della vecchiaia ridotta in povertà sta diventando un'emergenza sociale. Si dice e si ripete che tasse e costo della vita ammazzano le pensioni. Chi non vuole finire sul lastrico ed è padrone del proprio destino, si rifugia all'estero, cerca patria nei tanti Paesi dove per loro la leva del fisco è più leggera. La Grecia, la Spagna e il Portogallo con offerte di detassazione stracciata guidano la classifica europea dei paradisi fiscali con le carte in regola.

Come è possibile fuggire dal nostro inferno per conquistare un posto al sole nei paradisi (dove non ti chiedono un centesimo) o anche nei purgatori fiscali, per risparmiare sulle tasse? È più facile di quanto si possa immaginare, la svolta fiscale non richiede il coraggio di recidere completamente le radici con i propri cari, con le proprie abitudini, con la propria terra. Se si rimane in territorio straniero più di sei mesi, esattamente 183 giorni, il gioco è fatto. Ti puoi iscrivere nei registi dell'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero. L'iscrizione è accettata dal consolato o dall'ufficio consolare presente nella capitale del Paese prescelto. Una volta con le carte in regola, l'Inps o altro ente previdenziale non ha più titolo per effettuare le trattenute, e deve accreditarti l'intera pensione direttamente in una banca estera.

Non è necessario inseguire i paradisi fiscali, perché in tante Nazioni, anche in Europa, la mano dello Stato è meno pesante. Se si vuol restare nel vecchio Continente porte spalancate persino dai Paesi vicini che corteggiano, riveriscono, e, soprattutto, non affossano i pensionati. Se ti trasferisci in mondi a reciprocità fiscale con l'Italia, riconquisterai il tuo potere d'acquisto, non pagando più le tasse in Italia bensì nel Paese che ti ospita senza torchiarti. Sei poi hai il coraggio di andare più lontano, magari nei Paesi esotici degli altri continenti, ti assicurerai una vita da signore.

• Angeli custodi e ammortizzatori sociali

Cinquanta miliardi di euro sarebbero necessari, secondo uno studio della Camera di commercio di Milano, per compensare nonni colf e babysitter che si preoccupano, a loro spese, di oltre 8 milioni e mezzo di bambini con meno di 14 anni.

Nonni nel doposcuola, nonni per tenere i piccoli quando si ammalano. E nonni d'estate, la soluzione più amata e meno costosa per allungare le vacanze. «I nonni ti salvano il mutuo», proclamano le giovani mamme che lavorano. Un noto geriatra, Carlo Vergani, più pragmaticamente li ha equiparati ad «ammortizzatori sociali».

Sono più di 12 milioni i nonni over 65, circa il 20% della popolazione. Ogni anno contribuiscono con 6 miliardi di euro delle loro pensioni ad aiutare figli e nipoti. Somma alla quale bisogna aggiungere le ore spese nel lavoro di baby sitter. Considerando una tariffa di 7 euro all'ora, si può stimare che questa occupazione non retribuita valga circa 24 miliardi di euro l'anno. Dati raccolti a livello nazionale, documentano che il 55% delle donne che lavorano affidano i propri figli a genitori e suoceri. I quali rappresentano, di fatto, la prima «istituzione sociale» dell'infanzia, perché l'asilo nido ne accoglie soltanto il 22,4%. Finché servono, faticano, poi, nei casi dei fortunati benestanti, arriva la badante a salvare i loro interminabili ultimi giorni dal carcere della casa di riposo.